

INFORMAZIONI CULTURALI

DREŽNIK GRAD



foto: Flavio Boscatto



foto: Flavio Boscatto

Drežnik Grad (il castello di Drežnik), in comune di Rakovica contea di Karlovac nella Croazia centrale, è una fortezza medievale situata ai margini della città moderna. Gli avvenimenti storici dell'area sono per lo più connessi con le tensioni tipiche della difesa di una zona di frontiera; il villaggio non ha avuto uno sviluppo come mercato o insediamento urbano, ma solo come fortezza difensiva.

Fu sede dell'allora Contea di Drežnik, citata per la prima volta nell'XI sec., ed era parte integrante del sistema di difesa contro l'avanzata dell'Impero Ottomano. Il castello, più volte conquistato, distrutto e ricostruito, è costruito su una rupe lungo il canyon del fiume Korana, emissario dei laghi di Plitvice; la fortezza si sviluppava su una pianta irregolare, con muri in pietra, due torri quadrate e una a pianta circolare sul lato nord, in seguito è stata progressivamente abbandonata.

PARCO NAZIONALE LAGHI DI PLITVICE

www.np-plitvicka-jezera.hr

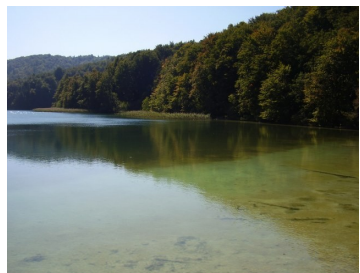


foto: Flavio Boscatto



foto: Corrado Altran

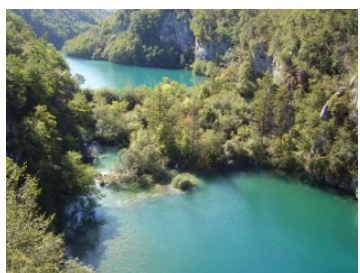


foto: Corrado Altran

I laghi di Plitvice sono il primo Parco Nazionale istituito in Croazia nel 1949, copre una superficie di circa 297 kmq di una bellezza paesaggistica singolare; dal 1979 è patrimonio mondiale dell'UNESCO che ne riconosce la "eccezionale bellezza naturale e la continua elaborazione-trasformazione del travertino (tufo) attraverso processi spontanei chimici e biologici".

La conformazione dell'area è il risultato dei tipici fenomeni dell'idrografia carsica, caratterizzati da cascate e laghi, il Parco custodisce inoltre un'elevata biodiversità faunistica.

I sedici laghi, formati dalla continua alterazione del travertino, sono conosciuti per la loro colorazione, dall'azzurro al verde, al grigio o al blu, che varia costantemente in base alla quantità di minerali o di organismi presenti nell'acqua, nonché dall'incidenza dei raggi solari.

Le visite turistiche sono organizzate su circa 8 km di sentieri con diversi pontili in legno.

Le caratteristiche naturali del Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice, l'unicità di questo fenomeno naturale, meritano la piena attenzione dei visitatori. Il poter sostare e godere della meravigliosa bellezza che offre quest'area, che conquista per la sua diversità di ambienti e l'armonia delle forme e dei colori in ogni stagione, è possibile grazie alle diverse caratteristiche naturali che si condizionano reciprocamente. Si tratta della caratteristica fenomenologia geologica e idrogeologica del carsismo. La serie di sedici laghi più grandi e altri più piccoli, si susseguono dai livelli più alti a quelli inferiori, separati da barriere e dighe naturali di travertino, originate da evoluzioni avvenute in un periodo di 10.000 anni e tuttora in atto, che hanno permesso la formazione di depositi di sabbie di travertino. Il travertino consente la crescita di alcune piante, alghe e muschi che hanno avuto ed hanno ancora un ruolo determinante nella formazione dei laghi, creando un sistema biodinamico sensibilissimo.

Il clima di transizione, tra quello costiero e quello continentale, con le differenze microclimatiche comporta estati piacevoli e soleggiate, mentre l'inverno è relativamente lungo, rigido e molto nevoso. Nell'area del Parco ci sono vasti complessi boschivi, alcune parti per le loro caratteristiche primordiali (foresta vergine "Corkova Uvala") sono tutelate come riserve forestali speciali. La diversità delle condizioni ambientali rende possibile lo sviluppo indisturbato di numerose

specie di flora e fauna, sia terrestri che acquatiche. Gli aspetti fondamentali, che determinano la stessa esistenza del Parco, sono un complesso strutturalmente e funzionalmente molto fragile e sensibile ai cambiamenti naturali e ad azioni antropiche incaute.

(fonte: Guida storico naturalistica, Milan Mestrov)

RASTOKE (SLUNJ)

www.slunj-rastoke.com



Foto: Flavio Boscatto

Rastoke, in comune di Slunj, è un villaggio situato alla confluenza dei fiumi Slunjčica e Korana caratterizzato dalla presenza di molti mulini ad acqua, per le sue valenze paesaggistiche e per la conservazione di alcune tradizioni, dal 1962 è tutelato dal Dipartimento di Stato per il Patrimonio storico e culturale della Croazia. Per migliaia di anni, le acque del Korana e della Slunjčica, la loro flora e fauna, hanno scavato una platea di calcare producendo numerosi i canyon, il nome del villaggio deriva proprio dal fenomeno naturale delle acque sgorganti a fiotti ("rastočen" in croato).

Rastoke è un villaggio dall'atmosfera fiabesca e conserva un patrimonio architettonico, con manufatti in pietra e legname, che risale a prima del XVII sec., il villaggio, posizionato lungo la strada di collegamento fra Nord e Sud della Croazia, è stato sede di commerci.

Attualmente è abitato da circa trenta famiglie che si sono date l'obiettivo di ristrutturare i mulini.

GROTTE DI BARAĆ

www.baraceve-spilje.hr



foto: Nicola Trombetta



La Croazia è uno dei Paesi al mondo con maggior superficie carsica, infatti oltre il 50% del suo territorio, con punte del 70 se includiamo la superficie sottomarina, è costituito da calcari. Il calcare si dissolve facilmente con l'acqua, l'interazione fra questi due elementi crea i caratteristici fenomeni carsici di questa zona. Il Carso si estende dall'Istria alla Regione Litoranea, al Gorski Kotor, alla Lika ed alla Dalmazia, isole comprese, fino al confine col Montenegro; il Carso Dinarico si estende dall'Isonzo, lungo l'Adriatico, fino all'Albania.

In Croazia si trovano diversi siti spelologici caratterizzati da un'abbondanza di cavità, con specie endemiche di fauna ipogea, e da ritrovamenti di grande valore paleontologico e archeologico.

Le grotte di Barać, un tempo conosciute come grotte Radaković, si trovano a 6km ad est di Rakovica, sono costituite da tre cavità dette Baraćeve Brine, tra queste sgorga la sorgente Baraćevac del torrente Kršlja che, confluendo nel Suvaja, scorre verso est per alcuni chilometri con passaggi sotterranei e poi entra nelle grotte di Varićak.

Il toponimo Barać ha avuto origine in seguito all'invasione dei Turchi, una leggenda locale lo fa risalire alla sconfitta che un certo Barać inflisse in battaglia a un gigante Turco.

La prima documentazione relativa all'area si trova nella "Storia della Cartografia dell'area della Krajina" scritta dal Marsiglia 1699 che disegnò le prime mappe topografiche conosciute del confine croato-turco, 37 sezioni a scala 1:30.000. Nel XIX sec. le grotte furono costantemente studiate e visitate con assiduità, poi l'attenzione venne meno; solo di recente, su iniziativa del Consiglio municipale di Rakovica, è stato avviato un percorso per la loro tutela e valorizzazione con la costituzione del Comitato per la rinascita delle Grotte di Barać. Sono state organizzate alcune esplorazioni internazionali che hanno individuato nuovi siti; il Centro degli Speleologi Croati, di Nova Kršlja, e il gruppo di controllo per la protezione delle grotte hanno eseguito dei lavori di manutenzione, l'apertura al pubblico è avvenuta nel 2004.

BIHAĆ (Bosnia-Erzegovina)

www.panacomp.net

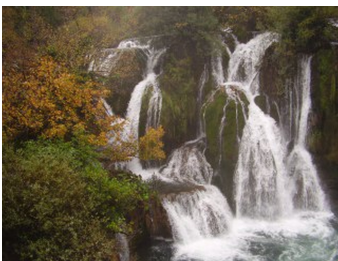


Bihać è una città del Cantone Una-Sana nel Nord-Ovest della Bosnia-Erzegovina, vicina al confine croato si trova a circa 30km dal Parco nazionale dei Laghi di Plitvice.

I primi insediamenti risalgono all'epoca degli Illiri e dei Romani, come città è citata, per la prima volta, nel 1260 in un documento del Re Bela IV; questa era la frontiera nordovest tra l'Impero Ottomano e l'Impero Austro-Ungarico. Nel medioevo la città si sviluppò come centro indipendente con una fortezza e diverse torri di difesa, due monasteri cattolici, diverse chiese ed edifici residenziali e commerciali. Nel XVI sec. Bihać, come altri centri fortificati, è parte della Frontiera Militare, una zona difensiva fortificata contro le continue incursioni delle truppe Ottomane. L'esercito ottomano, guidato dal Bey Hasan Pasha Predojevic, del Sangiaccato di Segedin, occupò la città nel giugno del 1592 e, per oltre tre secoli, Bihać divenne un'importante fortezza dell'Impero Ottomano all'estremo occidentale, e un punto di partenza, per gli eserciti della Porta, nelle loro incursioni lungo i confini croati.

La Torre del Capitano è situata nel centro della città, sulla riva sinistra del fiume Una, entro le antiche mura della città; fa parte di un complesso di monumenti con la chiesa di Sant'Antonio e il suo campanile ed alcune tombe degli aristocratici di Bihać. L'insieme è costruito su un rilievo di tre metri, sostenuto da mura di contenimento.

Oggi è sede di un museo, con una mostra permanente di reperti storico-archeologici.



Martin Brod - foto: ge

Il fiume Una, uno dei fiumi d'Europa che maggiormente ha conservato la sua naturalezza, attraversa l'area di Bihać; il nome ha origine romana, fu definito "la Regina dei Fiumi" da cui "Una": "Una -una e unica".

Lungo il suo percorso, per molti chilometri a valle e a monte della città di Bihać, forma numerose cascate, le più conosciute e spettacolari si trovano a Martin Brod. Il fiume conserva molti chilometri di sponde naturali, inalterate, ed è molto frequentato dagli sportivi che praticano la canoa o il rafting.